Obiettivi del Parco della Ricordanza-Ecomuseo a Montemagno (Comune di Calci, Pisa)

Tra le iniziative promosse dallo “Sportello di Agroecologia” di Calci, quella del “Parco della Ricordanza-Ecomuseo” è rivolta a lasciare sul Monte Pisano un segno tangibile della volontà condivisa di ricordare ciò che è avvenuto dopo l’incendio devastante del 25 settembre 2018. Lo slancio di solidarietà ed il legame affettivo al territorio che la popolazione ha dimostrato in modo pratico, prestando aiuto e soccorso, hanno segnato infatti un punto di svolta per rivitalizzare la comunità del Monte Pisano e del suo bacino di competenza. La rivitalizzazione infatti non limita i suoi effetti al Monte ma si allarga necessariamente alla pianura sottostante fino alle sponde del prospiciente Mar Tirreno. Rivitalizzare significa dare nuova forza per favorire lo sviluppo sostenibile e dunque duraturo dell’intera comunità biologica che popola il Monte. La gestione più o meno diretta che esercitiamo sul Monte Pisano deve considerare la sua comunità biologica, piante, animali e microrganismi, in relazione con il sottostante e sovrastante complesso fisico di suolo, rocce, acqua e aria a formare un ecosistema¹ peculiare. Questo ecosistema, che include anche gli ecosistemi dei boschi e dei torrenti, solo per citare i principali, è largamente definito dal caratteristico assetto strutturale dei terrazzamenti sostenuti da muretti a secco, la cui arte è stata inclusa recentemente dall’UNESCO nella lista del patrimonio culturale immateriale dell’umanità.

L’intervento umano che organizza le rocce presenti sui versanti in strutture disposte trasversalmente alla linea di pendenza in modo da intercettare il deflusso delle acque, contrastare l’erosione e favorire la sedimentazione, è stata un’innovazione tecnologica di semplice realizzazione materiale. È stata però di importanza capitale per la civilizzazione umana in ogni ambiente terrestre, collinare e montano, per aver consentito la costruzione di suolo fertile, la coltivazione e l’insediamento umano. Il Monte Pisano è uno dei tanti esempi nel mondo di ecosistema terrazzato, prodotto in ambiente mediterraneo dal lavoro delle generazioni passate e, pertanto, eredità preziosa da custodire e curare per rinnovare la risorsa primaria di suolo fertile. Di

¹ Consideriamo qui il M. Pisano nel suo insieme come un ecosistema:

- in base alla definizione formulata da A. G. Tansley (“*The use and abuse of vegetational concepts and terms*”. Ecology, 16 (3), pp. 284-307. 1935), come argomentato da Fabio Caporali in “*Agricoltura e servizi ecologici*” (Cap. 1, pp. 11-19. Città Studi Edizioni. 2019);
- come già definito nel 2019 nel documento *Il Monte Pisano come ecosistema terrazzato*, <http://www.agroecologiacalci.it/il-monte-pisano-come-ecosistema-terrazzato/> dal Gruppo di Studio sul Monte Pisano dello Sportello di Agroecologia.

contro la crescente urbanizzazione, il degrado fisico, biologico e culturale della pianura sottostante causano un incessante consumo di suolo.

Il “Parco della Ricordanza”, oltre che luogo di memoria, viene istituito quale luogo privilegiato di testimonianza e di educazione alla cultura della sostenibilità, fruibile sia dalla cittadinanza locale che dai visitatori occasionali, per rafforzare le radici identitarie che collegano le presenti generazioni a quelle del passato e a quelle del futuro. L'estensione temporale del senso di appartenenza al luogo di vita è parte di una cultura intergenerazionale che aiuta a estendere anche spazialmente il senso di appartenenza, fino a comprendere l'intero pianeta, per edificare una cittadinanza ecologica planetaria.

Il “Parco della Ricordanza”, benché situato in un luogo specifico in prossimità di Montemagno, è progettato per riproporre a livello di meso-sistema una composizione mosaicale di tessere che rappresenti la maggior parte delle potenzialità espresse e non espresse dall'intero ecosistema del Monte Pisano, quali:

a) elementi consolidati della tradizione sistematoria, come i muretti a secco e le relative appendici (canalette e fossi collettori per la regimazione idrica);

b) elementi sperimentali di ripristino ecologico (*ecological restoration*) rivolti a modificare la pendenza del versante, il deflusso delle acque e il riporto/deposizione di suolo ai fini della utilizzazione agraria e forestale;

c) elementi consolidati della tradizione agronomica come coltivazione dell'olivo su terrazzi e lunette, le diverse forme di potatura e le diverse forme di raccolta;

d) elementi diagnostici di sviluppo della vegetazione spontanea dopo l'incendio (successione di forme biologiche arboree, arbustive ed erbacee);

e) rappresentazione delle principali comunità vegetali, con messa a dimora di specie significative della flora spontanea;

f) elementi sperimentali di costituzione di cotico erboso per uso foraggero (pascoli e prato-pascoli) in regime di utilizzazione agro-silvo-pastorale;

g) distribuzione, tra i vertebrati, delle specie di anfibi e di rettili del versante su cui si sviluppa il Parco del Monte Pisano, e una generale descrizione della distribuzione negli altri settori del Monte (per enfatizzare la funzione ecologica dell'insieme degli ecosistemi presenti sul Monte);

h) elementi di valorizzazione del contesto geologico in continuità con quanto è fatto a valle dal Museo di Storia Naturale: particolari forme erosive che caratterizzano l'area del parco e successione stratigrafica delle rocce affioranti che testimoniano la variazione degli ambienti sedimentari, variazioni che storicamente hanno reso le rocce del verrucano utilizzabili dall'uomo in modalità molto specifiche.